

Le Bourru Bienfaisant, di Carlo Goldoni

Scritto da Susanna Battisti

20 Dic, 2008 at 04:26 PM



L'allestimento della grande commedia parigina di Goldoni, in scena in questi giorni al Centro culturale San Luigi di Francia di Roma è una preziosa rarità per palati raffinati. Pensata e scritta interamente in francese in occasione del matrimonio tra Maria Antonietta e il Delfino di Francia, fu rappresentata per la prima volta il 4 novembre 1771 al teatro della *Comédie française* ottenendo uno straordinario successo.

Meno fortuna ha incontrato invece in Italia dove, a tutt'oggi, la si rappresenta poco e, per di più, quasi mai in quel francese goldoniano che reca le tracce della sua acuta osservazione della società parigina. L'ultimo allestimento del 2007 per la regia di Maurizio Faraoni, con Nando Gazzolo nei panni del burbero G ronte, si avvaleva, ad esempio, della mirabile traduzione del goldonista Giovanni Antonucci.

Lo spettacolo autoprodotto e diretto dal noto musicologo Michele Suozzo,   prima di tutto un atto d'amore nei confronti di Goldoni e del pubblico. Ma   anche un atto di coraggio e di dedizione nei confronti della giovane compagnia *La Chambre Magique* da lui fondata nel 2005. Alcuni di loro sono infatti alle prime armi, altri non recitano per professione e soltanto pochi fanno parte della schiera dei cosiddetti attori professionisti. In questo senso l'operazione assume anche un carattere di sfida e presuppone l'impegno da parte del regista di trarre il meglio da ognuno. E i risultati ripagano davvero gli sforzi di tutti.

La regia di Suozzo   caratterizzata da una profonda fedelt  al testo del quale sviscera i risvolti di significato pi  reconditi, ponendo l'accento sulla complessit  psicologica di quell'ossimoro vivente che   G ronte, senza tuttavia trascurare la dinamica dei rapporti tra gli altri. Molto accentuata   la natura metateatrale di questa commedia degli equivoci dove la bugia si spaccia per verit  e dove i protagonisti intrattengono un costante rapporto confidenziale con il pubblico. Come in altre commedie precedenti, denaro e sentimento entrano in collisione. Il nipote Dalancour ha sperperato i suoi averi per accontentare la



volubile moglie, Madame Dalancour e minaccia di rinchiudere in convento la sorella Angélique, segretamente innamorata di Valère. La felicità di ognuno e quindi lo scioglimento della commedia dipendono dalle oscillazioni di umore del vecchio che, tuttavia, ha un buon cuore ed è capace di nobili gesti. In buona fede, Géronte propone all'amico Dorval, un facoltoso gentiluomo un po' attempato, di sposare Angélique, ma questi accetta l'offerta solo a patto che la ragazza sia consenziente. L'ingarbugliata matassa di complicazioni si dipana in una fluida *liason des scenes* che scorre senza soluzioni di continuità verso il suo inaspettato scioglimento. E' la vulnerabilità di Géronte il *deus ex machina* di una commedia il cui lieto fine ha, come spesso in Goldoni, un retrogusto amaro. In questo senso il festoso girotondo finale dei personaggi che, alla fine cadono esausti a terra, ne visualizza lo spirito agrodolce.

La scena di Fabrizio Maria Garzi delimitata da un fondale dipinto, è occupata da enormi scacchi di cartapesta che i personaggi muovono a turno come a scandire il ritmo dell'azione. Il gioco che nel testo figura come passatempo del burbero solitario, diviene qui metafora della barriera che il vecchio innalza davanti ai sentimenti. La scacchiera che nella precedente tradizione teatrale, è



spesso apparsa come simbolo delle schermaglie d'amore (si pensi alla scena della *Tempesta* scespiriana in cui Ferdinando e Miranda si giocano il loro futuro coniugale), diviene qui l'intero spazio dell'azione, una vera e propria fortezza dell'anima di un uomo misogino che ha rotto i ponti con la passione. Il ritmo dell'azione è calzante, a tratti accelerato e il personaggio di Géronte interpretato dall'energico Luciano Roffi, pur dominando inevitabilmente la scena, lascia spazio anche agli altri personaggi, permettendo loro di lasciare emergere stati d'animo, ambizioni, pregi e difetti caratteriali. Non mancano riferimenti alla Commedia dell'Arte, in particolare nella suggestiva scena in cui Géronte, erede di Pantalone, vede apparire come in un sogno un gruppo di maschere dietro le quali si nascondono gli altri personaggi. Il tutto è accompagnato dalle musiche originali di Francesco Marino, eseguite dal vivo dietro le quinte. Curato in ogni minimo particolare, lo spettacolo è un omaggio a Goldoni di cui si sentiva la mancanza.

Scheda tecnica

Le Bourru Bienfaisant di Carlo Goldoni. Regia di Michele Suozzo. Con Luciano Roffi, Guido Marini, Franck Moreau, Enrico Lanza, Fabio Stella, Fulvia de Thierry, Giulia De Maio, Delia Casa.

Scene e costumi di Fabrizio Maria Garzi Malusardi. Assistente scenografo Domenica Forte. Musiche di Francesco Marino eseguite da Mauro Massei (sassofono) e Daniele Barboni (chitarra). Luci di Paul Vion.

Prima nazionale, 16 dicembre 2008; alla sala teatro del Centro culturale San Luigi di Francia in Roma fino al 20 dicembre 2008.

[Chiudi finestra](#)